

*PREMESSA: Il documento è rappresentativo delle persone che lo hanno sottoscritto, donne e uomini, dirigenti e candidati di LeU, Art. Uno e Sinistra Italiana del territorio molisano che hanno sopperito alla mancata discussione post-voto con queste riflessioni che poniamo all'attenzione dell'assemblea nazionale di LeU e del suo gruppo dirigente.*

Dopo il pesante risultato delle elezioni del 4 marzo non siamo stati in grado di elaborarne l'esito negativo e di continuare con la costruzione di un soggetto politico di Sinistra, così come ci eravamo prefissati nella campagna elettorale, che doveva caratterizzarsi come interprete delle istanze di cambiamento, di giustizia ed equità sociale, in grado di elaborare risposte per i tempi in cui viviamo e di ricreare la prospettiva di una società con più opportunità e diritti per tutti, di uno sviluppo inclusivo, ponendo al centro i bisogni e le aspirazioni "dei molti e non dei pochi".

L'esperienza avviata con la lista di "Liberi e Uguali" non può rimanere nel limbo e nel mutismo di questi ultimi mesi. C'è da rispettare intanto la parola data in campagna elettorale: costruire un soggetto politico della Sinistra, che vada oltre le tre sigle promotrici. C'è da fare innanzitutto ciò, ma non solo!

Non aver ancora determinato quale assetto darci per riavviare la nostra azione politica, i silenzi, gli attendismi e i tatticismi ci hanno relegato in una posizione marginale, che ha confuso ancora di più coloro che ci hanno accordato il proprio consenso alle scorse politiche, frustrando i nostri candidati, i militanti e i volontari, che con impegno e passione hanno reso possibile la costituzione della lista LeU, minando così il radicamento e la credibilità faticosamente costruite sui territori.

È la situazione del Paese che reclama la presenza sulla scena politica di una Sinistra innovatrice e coraggiosa. Lo richiede lo stato della nostra società, dove crescono le sofferenze e le precarietà e dove non riemerge una prospettiva di sviluppo sostenibile.

In queste condizioni la rottura delle connessioni tra il popolo, la Sinistra e la partecipazione democratica, rischia di divenire un fenomeno irreversibile.

La sensazione di inadeguatezza si è percepita e si sta percependo anche nella discussione intorno alla creazione del Governo del paese. LeU, al netto della scarsa rappresentanza parlamentare, non è stata in grado di proporre una propria posizione sulla quale poter inserire la prospettiva di superamento dell'impasse politica che si è venuta a determinare.

Urge iniziare un percorso costituente di un soggetto unitario della Sinistra, che superi i tre soggetti che hanno costituito LeU, con un processo di apertura e di coinvolgimento rivolto a tutti coloro che vogliono prendervi parte.

Tale processo dovrà coinvolgere realtà che vadano oltre le nostre strutture politiche, per arricchire e innovare la proposta progettuale del nuovo soggetto. Un processo costituente che si basi su idee e contenuti e non solo sugli assetti organizzativi, sulle alleanze e sui possibili leader.

Ciononostante, va comunque affermato con forza che è necessario rilanciare, rivitalizzare la dimensione territoriale dell'organizzazione. La linea politica del nuovo soggetto dovrà formarsi attraverso una continua ed autentica dialettica tra "centro e periferia", nell'ambito della quale le facoltà dei "semplici iscritti" attivi in un territorio non vengano relegate alla mera possibilità di adesione a decisioni precostituite. Soltanto attraverso l'adozione di un'organizzazione improntata ad un metodo intimamente democratico e partecipativo, infatti, si può sperare di attrarre energie nuove, tra coloro che attualmente sono rassegnati all'impossibilità di fatto di fruire del diritto, sancito dall'art. 49 Cost., di associarsi ad un partito per concorrere davvero, con metodo democratico, alla determinazione della politica nazionale.

Sul piano dei contenuti, è prioritaria la ripresa in termini strategici dello Stato sociale, quale garante e promotore dei diritti essenziali ed universali dell'uomo, come: la salute; l'istruzione permanente; la tutela del lavoro ed il riconoscimento del suo valore civile, non solo economico, contro la

mercificazione in atto, resa plasticamente evidente dall'introduzione del cd. Jobs Act e dallo smantellamento dello Statuto dei diritti dei lavoratori, per un intervento attivo dello Stato a favore di un'occupazione sana, al riparo da contratti capestro; la tutela contro le discriminazioni di qualunque natura; la garanzia delle condizioni minime di una vita dignitosa a chi versa in situazioni di disagio economico ed esistenziale.

Altre finalità prioritarie sono: rilanciare l'Europa dei popoli; promuovere modelli di produzione e di consumo eco-compatibili; invertire la tendenza pluridecennale alla divaricazione della distribuzione dei redditi e delle ricchezze, anche attraverso un sistema fiscale fortemente progressivo e l'introduzione di una imposta sui grandi patrimoni immobiliari; dare risposte di civiltà e inclusione rispetto a fenomeni migratori che vanno affrontati fuori dalla logica emergenziale e messi a sistema valorizzandone gli elementi positivi.

Sarà fondamentale che il processo costituente veda la massima partecipazione territoriale per definire le idee e i programmi ed eleggere i rappresentanti in organismi che abbiano capacità decisionale, superando così luoghi non legittimati e un'impostazione iper-verticistica che fino ad oggi ha deciso per tutti, mortificando ogni tipo di partecipazione.

Sarà necessario arrivare organizzati agli appuntamenti elettorali futuri, affinché i militanti e i territori siano protagonisti rispetto alle tematiche, alle eventuali alleanze e alle scelte delle candidature.

Le nostre proposte dovranno necessariamente rappresentare una netta discontinuità rispetto agli ultimi anni, ma anche rispetto a soluzioni e schemi del passato, ormai obsoleti e dimostratisi inefficaci. Proposte che riescano a rispondere a una società che vede sempre di più allargarsi la forbice tra ricchi e poveri, che vede un futuro di precarietà e incertezza per le giovani generazioni, che cerca soluzioni inesistenti demonizzando il diverso, avanzando proposte demagogiche e qualunquiste.

Costruire questa Sinistra, unita e plurale, capace di ripartire dal basso, di tornare nei luoghi del disagio, dell'esclusione e della lotta è il compito che ci dobbiamo dare.

Innovazione e coraggio devono produrre quello che non siamo stati per gli elettori: una forza nuova, con dirigenti credibili, con un programma di rottura; che si misura sulle nuove contraddizioni del lavoro che si trasforma, del reddito che oscilla, della protezione della persona dalla precarietà; che rivendica un ruolo economico attivo dello Stato, di indirizzo generale, ma anche direttamente di imprenditore nelle attività strategiche, nello sviluppo delle reti e nella tutela del territorio.-Servirà un nuovo linguaggio e serviranno persone nuove.

Non basta LeU, ma si deve partire dal suo rilancio, non dal suo ripiegamento. Tornare indietro ai tre soggetti promotori significherebbe rinunciare ancora a occupare quello spazio politico e sociale che nel Paese manca e di cui si ha più che mai bisogno: un Partito della Sinistra nel ventunesimo secolo. Significherebbe inoltre reiterare l'errore e tornare a vagheggiare di una dicotomia tra "sinistra radicale - sinistra riformista", la prima che si limita alla testimonianza e la seconda che da par suo continua a parlare di riformismo, ma in realtà garantisce la stabilità dello *status quo* in un sistema iniquo.

Serve una Sinistra nuova, che sia in grado di proporsi con un solido programma di riforme radicali per il governo del Paese, perché la complessità di un mondo in cui le disuguaglianze sono esplose richiede la capacità di generare un pensiero nuovo, che sappia fornire gli strumenti giusti per incidere in profondità e affrontare con decisione le cause che hanno generato tali diseguaglianze.

Chiediamo che nell'assemblea nazionale di LeU, convocata per il 26 maggio prossimo, si metta all'ordine del giorno l'avvio della Costituente di una nuova forza politica, senza costringersi in

tempi rapidi, ma anche senza temere il movimento, relegandoci in un immobilismo letale.

Un processo che si avvii subito, libero e aperto, dove non prevalgano né le fughe in avanti della fase costituente “a prescindere”, senza definire il “come” e il “perché”, né il ritorno alle patrie che annulli di fatto la possibilità di avviare il percorso faticoso della ricostruzione di una forza di Sinistra che serva al Paese e alle persone, che sappia leggere con contemporaneità la realtà nella quale opera e sappia costruire politiche ancorate ai principi costituenti del socialismo e del cattolicesimo sociale.

Non serviranno pregiudiziali sulle alleanze politiche locali, nazionali o europee, infatti il quadro degli schieramenti politici è già abbastanza respingente: nessuno ha fornito letture e proposte convincenti.

Quello di cui abbiamo bisogno è un'identità definita e una proposta politica autonoma. Di un partito della Sinistra che si collochi nel panorama politico nazionale ed europeo finalmente privo di ogni subalternità politica e culturale, ma anzi con l'ambizione di esserne egemone.

Elettori e militanti ci chiedono dunque di ricominciare; e non saranno soddisfatti fintantoché non avranno ottenuto rispetto territoriale e la garanzia di strumenti di partecipazione e di decisione diffusa ed effettiva.

Dunque che si liberino, dall'assemblea di LeU, energie nel Paese e si permetta di parlare a nuovi mondi e proporre una nuova organizzazione.

Questo vorremmo, superando gli attendismi e i tatticismi dei gruppi dirigenti.

*in ordine di sottoscrizione*

Nicola Palombo

Pino D'Erminio

Rifeo Campanella

Michele Barone

Costantino Manes

Michele Petrarola

Antonio D'Ambrosio

Angelo Minotti

Liberato Manzo

Sergio Sorella

Armando Bartolomeo

Oreste Campopiano

Elisabetta Brunetti

Anna Spina

Guido Campopiano